

Schede per la formazione liturgica

alla misericordia e alla bontà di Dio la sua povertà, quella povertà che invece riconosce il pubblicano, con semplicità e coraggio: «*Dio, abbi pietà di me peccatore!*», che vuol dire: tu sei grande, misericordioso, potente e io sono povero. Tu mi salvi e io ti lodo per la tua grande potenza. Ecco dunque l'atmosfera, il tono, il ritmo che dovrebbe avere il momento della riconciliazione individuale: l'atmosfera della *tôdâ*.

Qui offriamo qualche esempio di animazione, indicando i canti, le letture e le preghiere utilizzate nelle quattro celebrazioni comunitarie che si svolgono nella nostra parrocchia, tralasciando ovviamente gli interventi dell'organista, inseriti al momento opportuno¹.

CELEBRAZIONE DI FINE AVVENTO

1. Canti

Pregiera dei poveri di Jabvè 170; *Tu, Signore, doni la gioia* 174; *Come Maria, figlia di Sion* 178; *Verso te noi veniamo* 188; *Se qualcuno ha dei beni* 173; *E sono solo un uomo - Symbolum* '79 207.

2. Letture

2.1. «Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto»

L'accusa dei peccati che il penitente è chiamato a fare di fronte al sacerdote suscita sempre un senso di disagio e pone diverse domande. Nonostante la verifica comunitaria, che avrebbe dovuto aiutare a riconoscere i propri peccati, spesso non si sa cosa dire o ci pare di non avere niente da dire. Spesso diventa un'autoaccusa di cose che non sono neanche propriamente dei peccati e delle quali in genere si cerca un'autogiustificazione, per

¹ I numeri fanno riferimento al repertorio del Patriarcato di Venezia *Amen. Maranatha'*, **Marcianum** Press - Carrara, Venezia - Bergamo 2008.